

ALEXANDRO BORSCI
CONSIGLIERE COMUNALE

393 376 9432 - borsci.alex@gmail.com - borsci.alex@pec.it
www.alexhorsci.it

Monteparano, 30 novembre 2023

Al Sindaco di Monteparano

Ai colleghi Consiglieri Comunali

Ai Concittadini di Monteparano

OGGETTO: Uscita dal gruppo di maggioranza e rinuncia a deleghe - osservazioni



con la presente faccio seguito alla comunicazione prot. 6442/2023 del 25 ottobre passato con la quale annunciavo ai colleghi Consiglieri Comunali di aver preso la decisione di riconsegnare le deleghe conferitemi dal Sindaco e di essermi avvalso della facoltà di recedere dal Gruppo Consiliare di maggioranza "*Impegno e Innovazione*" al quale appartenevo.

È stata una scelta non facile, ponderata e presa con la testa e il cuore.

Sin dall'inizio il cardine del mio impegno politico e partitico è sempre stato quello di servire al meglio la nostra Comunità, cercando di apportare, suggerire e consigliare miglioramenti tangibili alla vita quotidiana di tutti noi. Ho sempre creduto nella forza del dialogo, nella collaborazione e nell'ascolto attivo come strumenti principali per raggiungere questo obiettivo.

Tuttavia nel corso degli ultimi mesi ho notato un divario sempre crescente tra le mie convinzioni politiche e le decisioni prese dalla maggioranza o l'andamento dell'Amministrazione. La Politica dovrebbe essere mezzo utile a immaginare un futuro migliore per la nostra Comunità, non un campo di battaglia in cui prevaricare "amici e nemici", in cui far prevalere gli interessi personali o, peggio ancora, dedicandosi completamente alla campagna elettorale abbandonando l'idea della progettazione del domani in favore delle *chiacchiere* degne solo di un aperitivo al bar con gli amici (momento a cui, per carità, io stesso sono affezionato. Ma che non può essere perno della propria attività politica).

Utilizzare le persone per vincere le elezioni è cosa facile. Saper amministrare dopo la vittoria è il vero banco di prova di ogni compagine politica. Essere capaci di fare sintesi è la vera sfida. Cogliere tutte le sfumature a disposizione anche solo per immaginare un futuro prospero per tutti è la cosa più difficile.

Fa quindi sorridere che durante i trenta giorni della campagna elettorale al sottoscritto venissero riconosciute affidabilità e preparazione politica, che mi si applaudisse agli appuntamenti di propaganda, che mi si mandasse avanti nell'esposizione delle tesi di parte, e che solo dopo qualche mese venissi già additato come "il geloso", "quello che parla con le opposizioni", "quello che fomenta i piccoli pensionati" e ultimamente anche quello che "è passato all'opposizione e vuole far cadere il sindaco".

Torno a ripetere, con estrema chiarezza, che sono stato uno dei sostenitori della Giunta Comunale così come l'abbiamo vista all'indomani delle elezioni. Non ho preteso nulla prima, durante e dopo la campagna elettorale. E che proprio durante il periodo di formazione della Giunta Comunale ero forse il componente della maggioranza più pacato, senza aver fatto alcuna richiesta, ma con la consapevolezza

che il gruppo venisse prima di ogni mia legittima aspirazione. Anzi ebbi modo di sostenere, in quel turbolento ottobre 2021 in cui da più parti si cercava di tirare acqua al proprio mulino, Antonio Zappatore quale Vice Sindaco, andando fondamentalmente contro un certo modo di fare politica che per l'ennesima volta voleva vedere vittoriosa la gerontocrazia politica, in barba all'innovazione di cui tanto avevamo parlato in campagna elettorale.

Anche successivamente, dopo le opache dimissioni del Consigliere Lapesa dal ruolo di Assessore, mi è stato chiesto di far parte della Giunta. Ho gentilmente declinato l'invito, spiegando che per me non c'erano le condizioni per lavorare bene.

Spero che tutto questo non sia finito nel dimenticatoio.

Inutile poi sottolineare che ho sempre accettato di parlare e confrontarmi con chiunque. Dall'opposizione alla maggioranza, dagli elettori del nostro schieramento a quelli dello schieramento avverso. Non ho mai rifiutato il confronto. Tuttavia questa mia chiara apertura al dialogo rispetto anche a posizioni molto distanti dalle mie, ha sempre infastidito più di qualcuno, evidentemente incapace di guardare oltre il suo naso.

Per rispondere alle critiche di queste settimane inoltre, non ho mai pensato di mandare a casa qualcuno. Secondo la mia visione politica delle cose un Sindaco deve assumersi la responsabilità di terminare il suo mandato senza troppi problemi, accollandosi oneri, onori e critiche. E soprattutto la mia scelta di uscire dal gruppo di maggioranza non determina il mio spostamento verso l'opposizione politica, già rappresentata in Consiglio Comunale. Al contrario, il mio allontanamento dal gruppo di maggioranza è un modo chiaro e netto per prendere le distanze da un certo modo di fare politica, per me approssimativo e senza una visione del futuro.

Gli episodi che hanno fatto maturare questa decisione sono molteplici. Riportarli tutti sarebbe per me una estrema sofferenza, altrettanto per chi si trova a leggere questa lettera. Ne riporterò alcuni, emblematici delle situazioni vissute.

Mi viene in mente, ad esempio, la scarsa comunicazione e lo scarso confronto con la maggioranza. Un confronto intermittente più che altro, dettato anche dalla convenienza degli argomenti da trattare.

Penso ad esempio alla decisione di chiudere al traffico via Trieste per il periodo estivo. Presa esclusivamente dal Sindaco, senza confrontarsi con nessuno, o almeno non con me.

Ne è scaturita, almeno a vista d'occhio, proprio nel periodo dell'emanazione dell'ordinanza a fine giugno 2023, un abbassamento dell'affluenza di cittadini in Piazza Castello e presso gli esercizi commerciali del centro. Una situazione già tragica, soprattutto per la mancanza di parcheggi per le auto, gravata ancora di più da una scelta incomprensibile e presa sulla scorta di non si capisce bene quale ragione.

Ci fu detto successivamente che era una questione di sicurezza, soprattutto per i bambini che attraversavano la strada. Ma stando a questo ragionamento dovremmo chiudere al traffico tutte le strade di Monteparano. Forse sarebbe bastato un maggiore controllo delle aree interessate.

Stessa cosa accaduta per la chiusura di Piazza Castello.

Anzi, qui è accaduto qualcosa di ancora più grave.

Il Sindaco ci informa con un messaggio Whatsapp, il 27 maggio scorso, che avrebbe voluto confrontarsi con la maggioranza in merito alla pedonalizzazione di Piazza Castello. C'è un piccolo particolare curioso da non sottovalutare però: il Sindaco, il Vice Sindaco e l'Assessore il giorno prima, il 26 maggio, avevano già approvato una delibera di Giunta con atto di indirizzo per chiedere agli uffici di provvedere agli adempimenti per la pedonalizzazione dell'area (per gli appassionati la n°42 del 26/05/2023).

Quindi che senso ha chiedere confronto su una decisione già presa ed espressa formalmente con una delibera di Giunta Comunale?

Stessa cosa accaduta nell'anno 2022, con una delibera di atto di indirizzo in cui si chiedeva all'Ufficio Tecnico Comunale di provvedere alla esternalizzazione del servizio di tumulazione ed estumulazione

salme presso il Cimitero Comunale. Una decisione intrapresa senza confrontarsi con la maggioranza o, ripeto, almeno con il sottoscritto.

Ma potrei anche fare riferimento alla recente delibera di indirizzo per la gestione del campo di calcetto. Tralasciando che, con il Consigliere Lapesa, avevamo posto delle osservazioni alla maggioranza su un regolamento che a noi pareva opaco e che necessitava di approfondite revisioni.

Tralasciando anche il fatto che questa nostra richiesta è caduta nel vuoto più assoluto.

La Giunta ha comunque deciso di approvare l'atto di indirizzo per la gestione del campo di calcetto e approvare lo schema di convenzione, indicando anche il famoso canone annuo di € 250,00.

Una decisione per la quale non mi pare ci si sia confrontati con la maggioranza, sicuramente non con me.

Dunque è sempre stato un confronto ad intermittenza, di carattere natalizio visto il periodo, in cui si è apparentemente tutti più buoni e aperti al dialogo. Apparentemente.

Pensando a questioni che colpiscono più da vicino i Cittadini mi viene in mente la vicenda dell'Ufficio Tributi. Trovo assurdo che un Comune ne sia sprovvisto.

Il 12 ottobre passato infatti (giorno più, giorno meno) è cessato il contratto con la Serphin, azienda che si occupava della gestione dell'Ufficio Tributi. Da allora, sono passati quasi due mesi, il Comune non ha un Ufficio Tributi operativo e i Cittadini che hanno ricevuto provvedimenti di accertamento da parte dell'Ente o hanno bisogno di interfacciarsi con l'Ufficio non sanno a chi rivolgersi.

Vengono accolti dall'Ufficio Ragioneria che cerca, alla meglio, di poter aiutare gli utenti.

La Giunta si "ricorda" che è sprovvista di Ufficio Tributi solo un mese dopo la scadenza del contratto con la Serphin, più precisamente il 10 novembre passato, data in cui con un atto di indirizzo chiede al Responsabile del Settore Finanziario di trovare un nuovo operatore.

Delle due l'una: o la Giunta non sapeva del contratto in scadenza, e comunque ha tardato abbondantemente per un giusto atto di indirizzo, oppure era a conoscenza della scadenza ma in assenza di programmazione e capacità amministrativa ha lasciato che le cose scorressero da sole, senza troppe preoccupazioni. In entrambi i casi la situazione è politicamente straziante e l'Ente ancora sguarnito di un ufficio operativo.

Come politicamente straziante è vedere i concittadini raggiunti da accertamenti da parte della SOGET che non trovano nessuno della stessa SOGET in Comune, e per stessa indicazione dell'Amministrazione o degli Uffici sono costretti ad andare in altri comuni del circondario.

Stessa cosa accaduta per il cosiddetto "mangiaplastica" installato sul retro della Casa Comunale.

Come si fa a non aver previsto che quel macchinario avrebbe necessitato di operazione di svuotamento, e che lo stesso avrebbe prodotto materiale che sarebbe dovuto essere conferito in apposita piattaforma, e non stoccato nelle immediate adiacenze della Casa Comunale come sta avvenendo ora.

Come facciamo ad essere credibili agli occhi dei Cittadini quando gli spieghiamo che i rifiuti, di qualunque natura essi siano, non vanno stoccati in modo approssimativo, se noi siamo i primi che facciamo esattamente quello?

E non mi si venga a parlare di *work in progress*. Perché il compito di un Politico che decide di amministrare è proprio questo: progettare e pianificare, pensare ad ogni singola eventualità e avere una soluzione anche parziale che rechi meno danno possibile alla Cittadinanza e all'Istituzione rappresentata. Amministrare non può essere il semplice andare incontro alla contingenza del momento, cercando ad ogni costo il maggior consenso possibile.

Senza contare gli spiacevoli episodi accaduti in Consiglio Comunale.

Di primo acchito mi viene in mente quello della presentazione di una proposta di delibera mancante del parere del Responsabile dell'Ufficio Finanziario. Prima il parere era richiesto, poi ne è stata tolta la necessità. Una vicenda che mi ha messo in una posizione scomoda nelle mie funzioni di Presidente del Consiglio Comunale, con i colleghi Consiglieri Comunali e con i Cittadini. Non è stato nemmeno apprezzato il fatto che io mi sia assunto la responsabilità di portare comunque a discussione la proposta, come richiesto dalla maggioranza. Anzi, sono stato ripagato con la barbara richiesta da parte

del Sindaco di non pubblicare atti ufficiali all'Albo Pretorio dell'Ente. Quasi come se potessimo anche solo pensare di piegare le leggi e le norme alla nostra volontà personale.

O ancora quando ultimamente, nonostante per le vie brevi fosse stato spiegato in maniera chiara al Sindaco e al Vice Sindaco che la Conferenza dei Capigruppo è per Regolamento asservita ai soli lavori del Consiglio Comunale ed è convocata in forma esclusiva dal Presidente del Consiglio Comunale, il Sindaco ha comunque deciso di convocare la Conferenza dei Capigruppo per conto suo, scavalcando me e l'intero Consiglio Comunale, senza alcun rispetto dei ruoli e delle istituzioni.

Altre questioni meritano analisi ed osservazioni più approfondite.

Insomma basterebbero solo queste due o tre cose per testimoniare fatti incontrovertibili.

Una generale incapacità di generare prospettive.

Una generale approssimazione nella conduzione della vita amministrativa e istituzionale e una scarsa conoscenza dei regolamenti e delle norme che le scandiscono.

Una generale incapacità ad assumersi la responsabilità politica delle cose. Perché la colpa è sempre di qualche altro amministratore, dell'opposizione, dell'ex amministratore, dell'azienda appaltatrice, del dipendente o del cittadino stesso. Comodo dare la colpa agli altri.

E non mi si venga a dire che *"chi fa sbaglia, chi non fa non sbaglia nulla"*, mantra ripetuto più volte per giustificarsi.

In primo luogo perché chi si occupa di cosa pubblica e "fa" non è legittimato a sbagliare, soprattutto se sbaglia per approssimazione e scarsa conoscenza del terreno in cui si muove.

In secondo luogo perché nessuno ci ha costretti a candidarci e ad assumere la responsabilità di questa o quella delega.

In ultimo, non lo si venga a dire proprio a me. Ho sempre fornito il mio contributo nell'ambito delle mie deleghe e fuori. Ho sempre cercato di proporre soluzioni, anche di carattere "gestionale", che potessero permettere alla situazione di prendere aria e migliorare. Peraltro il mio impegno nelle deleghe che mi furono affidate è esplicitato anche nel resoconto che ho redatto, così come richiesto dal decreto a firma del Sindaco. E su questo potremmo aprire un altro capitolo, visto che credo di essere stato l'unico a produrre un documento del genere, cosa richiesta nera su bianco all'atto dell'accettazione delle deleghe.

Per inciso, nell'ultimo decreto ancora presente all'Albo Pretorio, questa obbligatorietà di relazionare sulla propria attività è stata eliminata. A testimonianza anche della disaffezione per il ruolo che si ricopre.

E quindi, alla luce di quanto sopra esplicitato, è evidente anche una generale incapacità a rapportarsi in modo sano con i Cittadini e con gli uffici.

Ma anche una profonda incapacità di proporre e progettare. Ci siamo limitati in questi due anni ad essere meri spettatori di opere ideate e progettate dall'Amministrazione precedente, rischiando anche di perderne qualcuna per strada. Di tangibile, ai Cittadini di Monteparano, abbiamo fornito poco o nulla.

Due anni fa ho chiesto fiducia alla nostra Comunità promettendo chiarezza, sincerità e trasparenza. E su questo non arretrato, per nessuno.

Abbiamo completamente abbandonato l'idea della Politica come strumento del futuro, come spazio di confronto e progettazione comune, come casa delle idee e dei sogni. Abbiamo preferito arroccarci nel palazzo, puntando il dito verso gli altri, e dimenticandoci completamente che siamo al servizio dei Cittadini.

Abbiamo creato tutte le condizioni perché i Cittadini potessero allontanarsi dalla politica e dalle istituzioni che rappresentiamo. Una Politica senza visione lascia la nostra Comunità senza futuro.

E proprio ai Cittadini vorrei dire che capisco, in questo momento, che questa decisione possa suscitare interrogativi e dubbi, ma voglio che sappiate che é stata presa con il massimo rispetto per il ruolo affidatomi dagli elettori e quello affidatomi dal Consiglio Comunale, con la ferma convinzione che fare di più è possibile, che Monteparano merita di più e che è giunto il momento di una nuova stagione politica.

Continuerò a servire con grande amore la nostra Comunità, seppur in un contesto diverso, fornendo il miglior contributo che possa dare.

E sempre voi vorrei ringraziare per il sostegno e la fiducia che avete dimostrato in me fino a questo momento, conto sul vostro sostegno anche in questa nuova fase del mio impegno politico. Possiamo lavorare insieme per la nostra Comunità ed una Politica più aperta e trasparente, la strada giusta per una Politica finalmente devota all'interesse di tutti i Cittadini.

Restando sempre a disposizione di tutti, Cittadini e colleghi Consiglieri Comunali, vi saluto.

Alex Borsci
